



# SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA

SERIE XIV – VOLUME 8

FASCICOLO 1

GIUGNO 2025

**Pubblicato dalla**

**SOCIETA' GEOGRAFICA ITALIANA  
VILLA CELIMONTANA • ROMA**

SEMESTRALE

***Bollettino della Società Geografica Italiana***

<https://www.bsgi.it>

ISSN 1121-7820 (print) | ISSN 2974-5780 (online)

Direttore Responsabile: **Margherita Azzari**, University of Florence, Italy

Immagine di copertina: Elaborazione da Istituto di Geografia dell'Università di Pavia, *Densità di popolazione dell'Italia nel 1971*, scala 1:1.500.000, Roma, Cartografia Riccardi, [1972] (Società Geografica Italiana, Cartoteca, coll. Italia R1 IV B 14, inv. 20245).



© 2025 Author(s)

Content license: except where otherwise noted, the present work is released under Creative Commons Attribution 4.0 International license (CC BY 4.0: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/legalcode>). This license allows you to share any part of the work by any means and format, modify it for any purpose, including commercial, as long as appropriate credit is given to the author, any changes made to the work are indicated and a URL link is provided to the license.

Metadata license: all the metadata are released under the Public Domain Dedication license (CC0 1.0 Universal: <https://creativecommons.org/publicdomain/zero/1.0/legalcode>).

Published by Firenze University Press

Firenze University Press  
Università degli Studi di Firenze  
via Cittadella, 7, 50144 Firenze, Italy  
[www.fupress.com](http://www.fupress.com)

titativi – ancora una volta ispirati dalla metodologia empirica degli studi della Scuola di Chicago – alcuni interessanti interventi hanno provato ad applicare le teorie enunciate in “The City” a casi studio moderni. Nel dettaglio, la teoria del “laboratorio sociale” di Park è stata estesa al mondo digitale attuale, in un’ottica figurata di frammentazione dello spazio urbano; è stato, inoltre, rielaborato il modello delle zone concentriche di Burgess con strumenti GIS per visualizzare fenomeni urbani complessi e la loro evoluzione, portando, in un caso in particolare, anche alla creazione di un’originale piattaforma, “Metrolab” Bruxelles, in cui collaborano geografi e web designers. Infine, un altro lavoro ha rielaborato il concetto di “zona di transizione” di Burgess come spazio di trasformazione nelle città post-industriali, caratterizzato dalla coesistenza di fenomeni di declino e rigenerazione, come evidenziato nei casi di Malmö, Helsingborg e Bromölla in Svezia.

All’interno di una tavola rotonda sulle dinamiche e i progetti delle città dell’Adriatico, è stato presentato un lavoro di profilo geografico (Fuschi, Ferrari, Iacuone, Augello) sull’approccio ecologico al turismo negli spazi urbani, attraverso la descrizione di due contrapposti modelli, quello territoriale diffuso (tipico delle città balneari) e quello polarizzato (tipico delle città d’arte), rappresentati nel primo caso dalla città diffusa litoranea abruzzese (nella sezione costiera settentrionale fino al nodo pescarese) e nel secondo dalla città di Venezia, per poi produrre all’interno degli stessi casi studio, l’applicazione di ulteriori schemi interpretativi derivanti dalle specifiche peculiarità territoriali (ciclo di vita delle località turistiche, nel primo caso, e problema dell’overtourism nel secondo).

*Silvia Iacuone, Laura Augello*

### **La geografia al servizio della comunità: il Centro Interuniversitario dedicato agli Spazi Amministrativi Italiani e Internazionali (OSAI)**

Il 16 maggio 2025, presso la sede del Rettorato dell’Università di Napoli “L’Orientale”, si è tenuta la presentazione ufficiale del Centro Interuniversitario OSAI – Osservatorio degli Spazi Amministrativi Italiani e Internazionali.

Il lavoro del Centro è finalizzato all’analisi pluridimensionale delle trasformazioni storico-geografiche del mosaico istituzionale degli spazi amministrativi e della politica del territorio a scala nazionale, europea e inter-

nazionale. I principali fini istituzionali possono così riassumersi:

- la creazione di un Osservatorio Territoriale Permanente degli Spazi Politico-Amministrativi Italiani e Internazionali – con funzioni di Centro di documentazione digitalizzato e di studi interdisciplinari – che mira a divenire, nel medio e lungo periodo, un ente di consultazione a sostegno della coesione istituzionale e delle politiche pubbliche. È pertanto evidente l’utilità di OSAI per il decisore pubblico in materia di revisione dei confini politico-amministrativi e di semplificazione delle interazioni fra le diverse circoscrizioni territoriali;
- la creazione di un Atlante multimediale, su base GIS, del mosaico delle partizioni amministrative italiane, dall’Unità d’Italia alla contemporaneità, impostato quindi con un approccio metodologico processuale di lungo periodo;
- la promozione e la realizzazione di ricerche, di iniziative di terza missione e fornitura di servizi a enti pubblici e privati, di formazione dedicata e interdisciplinare sui temi al centro degli interessi costitutivi di OSAI (dall’architettura all’ingegneria istituzionale, dal diritto all’economia politica, dalla geografia alla sociologia, dalla statistica alla storia delle istituzioni).

L’OSAI nasce da lontano, e con questo non ci riferiamo – come ricordato dalla professoressa Floriana Galluccio, ordinaria di geografia all’Università “L’Orientale”, Direttrice di OSAI e promotrice del progetto del Centro del quale ha favorito e curato la nascita - “solo” ai quattro lunghi anni di gestione, ma a tempi in cui la geografia era parte attiva ed ascoltata del dibattito su questioni fondamentali per il Paese. Ci riferiamo, nello specifico, al periodo 1987-1996 del Progetto Finalizzato CNR “Organizzazione e funzionamento della Pubblica Amministrazione”, diretto dal prof. Sabino Cassese, che prevedeva un “sotto-progetto Geografia Amministrativa”, coordinato dai proff. Lucio Gambi e Francesco Merloni. Un’esperienza continuata con “Orizzonti di Cittadinanza”, una collaborazione pluriennale tra diversi atenei italiani e culminata nella pubblicazione del volume *Orizzonti di cittadinanza*. Per una storia delle circoscrizioni amministrative dell’Italia unita, pubblicato nel 2016 da Rubbettino e curato da Francesco Bonini, Luigi Blanco, Simona Mori e Floriana Galluccio.

Possiamo dire, senza tema di smentita, che l’OSAI suona come un’ottima notizia (almeno) per due motivi. Il primo è che esso rappresenta un promettente esempio di Accademia che rinuncia al campanilismo e all’autoferenzialità e si apre al confronto e alla società civile. Il Centro nasce infatti da una collaborazione lungo lo sti-

vale tra l'Università di Napoli "L'Orientale" (UniOr), la Libera Università Maria Santissima Assunta (LUMSA) di Roma e l'Università di Trento (UniTrento). Dell'Osservatorio fanno parte anche la SVIMEZ- Associazione per lo Sviluppo dell'Industria nel Mezzogiorno, e il Centro di ricerca "Guido Dorso" di Avellino. L'obiettivo dell'OSAII è infatti rappresentare un luogo di ricerca, di incontro e di confronti interdisciplinari a livello nazionale e internazionale e resta pertanto aperto all'adesione di enti pubblici e privati.

Il secondo motivo di conforto è che con OSAII la Geografia rialza la testa, tornando da co-protagonista a occuparsi di temi fondamentali per la vita di uno Stato democratico, moderno e civile, in cui l'efficienza della pubblica amministrazione è e deve essere tra i cardini fondamentali di garanzia costituzionale per i cittadini e per il buon andamento complessivo del sistema Paese. E proprio sul ruolo della Geografia, in rappresentanza del SOGEI – Coordinamento dei Sodalizi geografici italiani – il prof. Riccardo Morri, intervenendo nei saluti istituzionali, ha voluto precisare che "possiamo di certo metterci alle spalle eventuali complessi da disciplina ancillare, perché la Geografia è utile e strategica". Il prof. Morri ha inoltre espresso vivo apprezzamento per la volontà di creare un Atlante delle variazioni di territorio e di popolazione delle circoscrizioni amministrative con un approccio geostorico e processuale e del volere "fare scuola", che "non significa solo creare nuove leve, ma anche coltivare una retrospettiva culturale".

Durante i saluti istituzionali, i rappresentanti delle varie Istituzioni partner hanno infatti espresso vivo apprezzamento per l'iniziativa, elogiando il complesso lavoro necessario alla nascita del Centro. Sono intervenuti il prof. Augusto Guarino, Prorettore vicario di UniOr, in rappresentanza del Rettore Roberto Tottoli (impegnato a Shangai per impegni istituzionali), che ha ricordato come l'interesse dell'Ateneo per questi temi risalga all'indomani dell'Unità d'Italia, quando smise le vesti dell'originario Collegio dei Cinesi.

Il Rettore dell'Università di Trento, prof. Flavio Deflorian, intervenuto da remoto, ha sottolineato l'importanza che OSAII riveste per UniTrento, sia per l'approccio interdisciplinare che per la raccolta dei dati, che devono essere alla base di ogni decisione strategica delle amministrazioni locali.

Il professor Francesco Bonini, Rettore della LUMSA, ha affermato come questa giornata di presentazione e il progetto in sé sia un momento non solo istituzionale, ma anche propulsivo perché "le cose belle si fanno insieme", ricordando che su questo tema veniamo da decenni di "esperienze insabbiate", mentre OSAII è "un'impresa di respiro lungo e largo", basata sul lavoro transdisciplina-

re. Inoltre, il prof. Bonini ha sottolineato la necessità della "attenzione al prodotto" e che, quindi, OSAII non sia solo un forum di discussione con carattere universitario e di concerto con altre istituzioni, ma che al contempo produca strumenti utili per gli enti locali alle varie scale territoriali.

Il prof. Paolo Wulzer, Direttore del Dipartimento di Scienze Umane e Sociali UniOr, ha elogiato OSAII anche per aver fatto da apripista ad altri centri interuniversitari di cui l'Ateneo fa parte, sottolineandone la coerenza con la tradizione scientifica del Dipartimento.

Il prof. Adriano Giannola, Presidente Svimez, ha voluto ricordare che l'Istituto che presiede non si occupa unicamente di Mezzogiorno, ma dell'intera Italia, i cui divari socio-territoriali continuano ad avere una ferita aperta nelle disparità istituzionali. Ciò che ci unisce, ricorda Giannola, è una questione che attiene alla sussidiarietà: in Italia c'è una "follia alla quale dobbiamo dare ordine", per cui è necessario un ragionamento sulla questione amministrativa ed è molto importante che vi sia un "asse diversificato per governare tutti insieme questi temi".

Ai saluti istituzionali sono seguiti la presentazione del Centro e una Tavola rotonda, moderate dal dott. Luigi Fiorentino, Presidente del Centro "Guido Dorso".

Floriana Galluccio, aprendo la sezione dedicata alla presentazione del neonato Centro per spiegarne obiettivi e ragioni della sua costituzione, ha letto il caloroso saluto del prof. Gaetano Manfredi, Sindaco di Napoli, ente patrocinatore, nonché Sindaco dell'omonima Città Metropolitana e Presidente dell'ANCI (Associazione Nazionale dei Comuni Italiani), che ha definito il Centro OSAII un luogo ideale di ricerca e studio per il nostro Paese. La direttrice OSAII ha voluto poi ricordare il prof. Pasquale Coppola, che cominciò a sostenere anni addietro con lei l'idea di questo Osservatorio, e la cui nascita deve molto all'impulso dell'attuale Rettore UniOr prof. Tottoli. Floriana Galluccio ha poi voluto argomentare l'importanza del Centro, illustrando e commentando una serie di dati sulla situazione del mosaico delle circoscrizioni politico-amministrative italiane, che si mostra estremamente frammentata e incoerente, nella cui ripartizione amministrativa, fatta a colpi di "riforme calate dall'alto in cui nessuno parte dai dati e dalle realtà degli spazi sociali", gli aspetti geografici non sono di certo tenuti nella dovuta considerazione.

Nel suo intervento il prof. Luigi Blanco, docente di storia delle istituzioni politiche dell'Università di Trento e vicedirettore di OSAII, ha indicato questa giornata non come un traguardo, ma come un punto di partenza, sottolineando come, in questo ambito, per i giuristi una volta contava solo l'ordine, a prescindere dai numeri, dalle dimensioni e dalle caratteristiche del territorio, mentre

oggi, rileva una maggior attenzione alla spazialità e ai cosiddetti border studies.

Noemi Borrelli, ricercatrice UniOr e docente di storia del Vicino Oriente antico, referente del Gruppo Internazionale OSaII, ha ricordato come sarà possibile applicare le ricerche realizzate dall'Osservatorio anche in ambito internazionale, perché alcune questioni quali le dispute di confine o le divisioni degli spazi amministrativi che non rispettano le storie tribali e claniche, sono ancora all'origine di gravi conflittualità in numerosi Paesi dell'Asia e dell'Africa. Pertanto, vi sarà molta collaborazione con gli Stati esteri, che in questa fase iniziale è un auspicio sul quale lavorare, ricordando infine che non ha senso porsi quesiti storici, senza un'adeguata conoscenza del territorio.

Intervenendo alla Tavola rotonda il prof. Sabino Cassese, Giudice emerito della Corte costituzionale, con illuminante chiarezza ha illustrato il rapporto molto stretto che intercorre tra territorio e istituzioni, in funzione di un uso, di una storia o di un ragionamento economico. Inoltre, egli ha ricordato i problemi attuali più dirimenti: l'idea delle macroregioni, le Regioni a statuto speciale, Roma capitale – città- regione – e la distribuzione dei servizi della P.A. in funzione di aree ottimali per affrontare temi quali l'efficienza della Protezione civile, l'eccesso di piccoli Comuni, la distruzione/adequamento delle dotazioni scolastiche, perché le prestazioni da parte degli enti locali non possono essere determinate senza conoscere il territorio. In conclusione, il prof. Cassese ha esortato a imparare dalle grandi lezioni del passato, citando Lucio Gambi e "la geografia in funzione della storia", per affrontare le sfide attuali.

A seguire, il prof. Fulvio Cortese, ordinario di diritto costituzionale e pubblico dell'Università di Trento, ha suggerito di utilizzare gli spunti del prof. Cassese come carta di orientamento e ha voluto ricordare che gli spazi amministrativi istituiti nella Costituzione erano fondamentali per formare il cittadino e che, nella concezione liberale, tutti dovevano avere tutto, sia i cittadini residenti nei grandi Comuni che nei piccoli. Tuttavia, la situazione odierna richiede cambiamenti che rispondano alle nuove esigenze della società. Il prof. Cortese ha inoltre voluto porre l'accento sulla importanza della didattica: è fondamentale "dare dei binari alla didattica", anche in senso interdisciplinare, per riuscire a ragionare per problemi. A OSaII si chiede un supporto anche per creare occasioni formative, per offrire agli studenti un approccio interdisciplinare, affinché i nostri studenti si ricordino che c'è sempre bisogno del concorso di più materie per la risoluzione dei problemi.

La professoressa Maria Luisa Sturani, ordinaria di geografia dell'Università di Torino, ha voluto ricordare

cosa apporta a OSaII l'approccio geografico: uno strumento di coesione e convergenza con altri ambiti disciplinari, di una scienza che si costruisce sulla risoluzione dei problemi; una coesione come messa in rete di una molteplicità di esperienze; un patrimonio consolidato che va messo a sistema, creando legami e collegamenti, perché vi è una domanda inesausta sul rapporto tra territorio e pubbliche amministrazioni. La Professoressa Sturani ha formulato l'auspicio che OSaII possa davvero contribuire alla coesione, nel rendere meno ineguale il mondo, contribuendo a un'organizzazione territoriale più consapevole, al contempo, ha ricordato che il dibattito geografico ha già contribuito a ridimensionare il mito della maglia amministrativa ottimale: non vi è una maglia territoriale ottimale degli spazi politico-amministrativi né una maglia inerziale, vi sono invece tensioni reali e continue di cui la geografia si fa interprete.

Ha poi preso la parola il dottor Antonio Ricci, Procuratore Aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, portando all'attenzione del pubblico numerosi esempi concreti di disorganicità organizzativa del sistema giudiziario italiano, sul fronte territoriale in tema di circoscrizioni giudiziarie, che ovviamente incidono fortemente sui costi e sulla produttività della Giustizia nel Paese. Un caso di pubblica amministrazione che, secondo il dott. Ricci, va affrontato e riformato in modo strutturale, conciliando le esigenze della cittadinanza con la necessità dell'efficienza della macchina amministrativa.

In ultimo è intervenuto il prof. Adriano Giannola, che ha chiarito l'esigenza di mettere i numeri dietro i fatti, ricordando che l'economia, tra gli elementi ricordati dal Prof. Cassese, è l'elemento meno affidabile perché il suo compito è quello di rompere un equilibrio, per portare avanti una strategia che si ha in mente (come nel caso della Riforma agraria in Italia). Di rompere schemi precostituiti, secondo Giannola, ce n'è ancora bisogno, perché l'Italia ha enormi problemi strutturali, una produttività stagnante, una crescita che non c'è, mentre invece c'è un corollario di cui l'Europa parla sempre: il problema del Sud. Allora, si chiede Giannola, "cosa ci impedisce di fare un intervento straordinario, rompendo gli schemi preesistenti e favorire lo sviluppo e la crescita, liberando le enormi potenzialità del Sud?". OSaII, conclude, può essere uno strumento molto utile per supportare tale rottura.

La giornata è proseguita con la prima assemblea dei membri OSaII, che finora hanno espresso la loro volontà di adesione fattiva al Centro Interuniversitario, allorché Floriana Galluccio ha esposto loro il progetto conoscendone i personali interessi o attenzioni ai temi di studio e di ricerca ai quali ci si intende dedicare collettivamente con apporti transdisciplinari.

Lascio la sede del Rettorato dell'Università "L'Orientale" molto confortato dal senso di centralità che la geografia, grazie ad OSAIL, torna ad assumere in una questione complessa come quella degli spazi amministrativi, che sembra oggi passare in secondo piano nella politica e nell'Accademia, ma che resta invece molto centrale per lo sviluppo del nostro Paese.

*Alberto Corbino*

## **Il Celio ricostruito: il progetto "Rome Transformed" in mostra alla Società Geografica Italiana**

Dall'8 al 30 maggio 2025, la sede della Società Geografica Italiana ha ospitato la mostra "Rome Transformed", un'esposizione che ha raccontato la metamorfosi dell'area sud-orientale di Roma e, in particolare del Celio, attraverso otto secoli di storia, dall'età augustea all'epoca carolingia. L'evento, frutto di un intenso lavoro interdisciplinare, è stato inaugurato nel pomeriggio dell'8 maggio con una visita guidata rivolta a studiosi e appassionati di archeologia e storia urbana.

"Rome Transformed" nasce come progetto finanziato dall'European Research Council (ERC) nell'ambito di Horizon 2020 (<https://research.ncl.ac.uk/rometrans/>). Avviato nell'ottobre 2019 con il coordinamento del Prof. Ian Haynes (Newcastle University), ha coinvolto ricercatori delle Università di Newcastle e Firenze, della British School at Rome, del CNR, e di istituzioni partner quali la Soprintendenza Speciale di Roma, la Soprintendenza Capitolina, i Musei Vaticani e l'Azienda Ospedaliera San Giovanni Addolorata. L'obiettivo è comprendere le trasformazioni politiche, militari e religiose del Celio orientale tra I e VIII secolo d.C., un'area che fu, nell'ampio arco temporale considerato, scenario di potere imperiale, fulcro della sicurezza militare e centro di straordinari sviluppi religiosi, culminati con la fondazione della Basilica Lateranense, prima cattedrale della cristianità, e del complesso episcopale Lateranense, sede del vescovo romano.

L'esposizione ha offerto al pubblico non solo testi, mappe e reperti, ma soprattutto "provocazioni", ovvero visualizzazioni digitali tridimensionali che ricostruiscono – con metodo rigoroso ma aperto alla discussione – il volto mutevole dell'area celimontana.

Oltre agli edifici che si trovano in superficie, qualche metro sotto le strade moderne, sopravvivono estese aree di resti antichi. Grazie a tecniche di fotogrammetria, laser scanning, radar a penetrazione terrestre (GPR) e carotaggi stratigrafici, il team di Rome Transformed

ha potuto "vedere" oltre le stratificazioni moderne, integrando dati archeologici, documenti d'archivio e studi topografici. Le ricostruzioni hanno illustrato, ad esempio, il complesso residenziale del Sessorio, con il suo anfiteatro e il circo per le corse dei carri, o i Castra Nova Equitum Singularium voluti da Settimio Severo, che controllavano gli accessi meridionali alla città. Le indagini nell'area del Celio mostrano come il potere politico, la sicurezza militare e la pratica religiosa abbiano trasformato la città e, di conseguenza, abbiano contribuito a ripulmare il mondo occidentale. Il percorso espositivo ha ripercorso queste tre linee tematiche, illustrandone plasticamente gli aspetti salienti:

- potere politico, dalle residenze aristocratiche degli horti di Domizia Lucilla, dove crebbe l'imperatore Marco Aurelio, alle innovazioni architettoniche introdotte dai Severi, quando l'area fu riconvertita per usi militari e residenziali e venne costruito il Palazzo Sessoriano, dove poi visse anche Elena, madre di Costantino;
- sicurezza militare, con il rafforzamento delle difese urbane, dalle caserme delle guardie a cavallo imperiali, create da Settimio Severo per affiancare la Guardia Pretoriana e proteggere l'accesso a Roma, alle Mura Aureliane, che inglobarono strutture preesistenti e trasformarono l'area in un paesaggio fortificato, divenendo il simbolo di un'epoca di crisi e militarizzazione;
- pratica religiosa, dalla varietà di culti praticati sul Celio, dove il pantheon tradizionale romano si apre a nuove figure religiose frutto di contaminazioni culturali con la Tracia e l'Africa, alla fondazione costantiniana della Basilica di Santa Croce in Gerusalemme e alla trasformazione del Laterano in cuore della cristianità, fino allo sviluppo del complesso episcopale lateranense, che raggiunge il suo massimo splendore in età carolingia.

Accanto ai risultati dello studio sullo sviluppo urbano, il percorso espositivo include un approfondimento dedicato alla dimensione territoriale del progetto e alle dinamiche evolutive del paesaggio del Celio orientale, anche queste presentate attraverso "provocazioni" ovvero visualizzazioni digitali tridimensionali concepite come strumenti interpretativi aperti per stimolare la riflessione critica. Partendo dall'assetto paleo-ambientale originario (pre-antropico) si giunge alle prime significative modifiche antropiche di periodo tardo-repubblicano per poi arrivare fino ai consistenti movimenti di terra avvenuti nei primi secoli dell'impero. All'inizio, tramite le curve di livello registrate nelle prime carte trigonometricamente delineate e nei primi catasti geometrici del XIX secolo, è stato ricostruito il modello digitale del terreno relativo

# Bollettino della Società Geografica Italiana

Giugno 2025

Serie 14, Vol. 8 - n. 1

## EDITORIALE

**Margherita Azzari, Camillo Berti, Annalisa Busetta, Eralba Cela, Pierluigi De Felice, Francesca Fiori, Marina Fuschi, Luisa Spagnoli, Catherine Withol De Wenden**, Geografie dell'invecchiamento: tendenze e prospettive 3

## ARTICOLI

**Cecilia Reynaud, Marco Mingione**, L'invecchiamento della popolazione nei comuni italiani 7

**Federico Benassi, Alessio Buonomo, Salvatore Strozza**, The Intensity and Velocity of Ageing Process in Italy at Local Scale: an Empirical Investigation 17

**Cecilia Reynaud, Sara Miccoli**, Spopolamento e Invecchiamento: un circolo vizioso demografico 31

**Andrea Corsale, Monica Iorio, Luisa Salaris**, Chi resterà? Il declino della popolazione in Romania 45

**Carla Ferrario**, *Ageing* e migrazioni: la "ragnatela" dei nuovi residenti dalle città alle Aree Interne 59

**Pierluigi De Felice, Luisa Spagnoli, Lucia Grazia Varasano**, Le migrazioni internazionali di ritiro (IRM): tra avvio e consolidamento di un fenomeno globale. Il caso Europa e Italia 75

**Ornella Albolino, Lucia Cappiello**, Albania-Basilicata: dinamiche migratorie in evoluzione 95

**Angelo Lorenti, Annalisa Busetta**, Untapped Potential: Gender and Regional Disparities in Working Life Expectancy and its Trends in Italy 109

**Simona Epasto, Maria Giuseppina Lucia**, Invecchiamento demografico: sfide e opportunità. Il caso dell'Area del Cratere 125

**Libera D'Alessandro**, Dinamiche di consumo, invecchiamento in città e sviluppo urbano age-friendly: discorsi, pratiche e politiche alla scala italiana 139

**Francesca Bitonti, Angelo Mazza, Luigi Scrofani**, Il potenziale demografico come strumento di indagine delle dinamiche di popolazione nelle aree interne siciliane 153

**Marina Fuschi, Fabrizio Ferrari**, La demografia quale vettore di de-territorializzazione: l'agonia di popolamento nelle aree interne abruzzesi e molisane 167

**Carlo Lallo, Federico Benassi, Cecilia Tomassini**, Towards the Identification of a Systemic Depopulation Areas Index: the Case of Molise 183

**Giorgia Iovino, Daniele Bagnoli**, Depopulation, Ageing and Place Memory in Campania's Inner Areas. A Focus on the Cilento Interno Pilot Area 199

**Astrid Pellicano**, Dinamica demografica in provincia di Caserta: invecchiamento e popolamento 217

**Nicolò Fenu, Paolo Giaccaria**, Revitalising Rural Communities. Addressing Ageing and Depopulation in Rural Italy. Learning from the Happy Village, Fluminimaggiore 231

**Gabriele Casano**, Produzione di identità territoriali, spopolamento e restanza nel "Paese del grano" 247

**Annamaria Bartolini, Fabio Fatichenti**, Crisi demografica, invecchiamento e salute: un'analisi multidimensionale nell'Umbria sud-orientale 261

**Marilena Labianca, Francisco Navarro**, Initiatives for Territorial Regeneration Under the Prism of Social Innovation: A Comparison Between Alpujarras (Spain) and Monti Dauni (Italy) 273

**NOTIZIARIO** 297

**RECENSIONI** 309